



***Alessandro Nastasio**, nato a Milano nel 1934, si è inserito fra i grandi maestri dell'arte contemporanea e le sue opere si sono imposte all'attenzione di gallerie e collezioni private. In collaborazione con architetti di chiara fama, ha realizzato opere pubbliche e private, ha viaggiato in America, Asia e Oriente. Ha collaborato con parecchi editori, illustrando opere di grande pregio. Vive e lavora a Milano nell'atelier in via Eustachi 22.*

La Sala “Grazioso Ceriani” - annessa alla Basilica di San Babila in Milano - propone per l’inizio dell’anno pastorale 2011/2012 (precisamente da sabato 15 ottobre a domenica 30 ottobre 2011) la mostra antologica del pittore-scultore (ma anche incisore, orafo e poeta) *ALESSANDRO NASTASIO*.

Il sottoscritto Parroco di San Babila può vantare una lunga e sincera amicizia con l’artista (di chiara fama a livello nazionale) fin dagli anni ’80, nell’ambito della *Commissione Diocesana per l’Arte Sacra*: occasione propizia per un proficuo dialogo circa i rapporti che intercorrono tra arte e liturgia, tra celebrazione ed espressione del bello, del vero e del sacro. Nominato Parroco di San Babila nell’ottobre del 1996, nel provvedere all’adeguamento liturgico del ‘presbiterio’ e dello spazio celebrativo della Basilica agli orientamenti delineati dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, mi sono avvalso di Nastasio per conferire ai tre ‘poli’ liturgici (altare, ambone e sede) la forza con cui possano meglio esprimere il senso del ‘sacro’ nell’azione liturgica, animata dalla presenza dinamica di Cristo.

Sempre nell’ambito del riordino della Basilica l’artista ha eseguito, su disegno personale, il mosaico che riveste le pareti interne del tabernacolo per la custodia eucaristica e la porticina del tabernacolo in cui viene custodita la reliquia della Santa Croce.

A ricordo, infine, della visita pastorale del Cardinale Carlo Maria Martini (Domenica 17 gennaio 1998) Alessandro Nastasio, su commissione del Parroco, ha eseguito una scultura su tre pannelli in legno di cirmolo, collocata nell’atrio di ingresso della canonica.

Queste ultime opere che arricchiscono il patrimonio artistico della Basilica si possono ammirare nella nostra mostra antologica del pittore-scultore: attestano, nella linea della continuità, lo sviluppo e l’approfondimento della pacata ricerca da parte di un artista di quell’infinito di cui l’uomo ha sete insaziabile.

Mons. Alessandro Gandini

Alessandro Nastasio e la Bibbia

Credo che Alessandro Nastasio sia uno dei pochi artisti italiani ai quali si potrebbe attribuire senza forzature il titolo di “pittore biblico”. Raccogliendo anche solo una piccola selezione delle sue opere di pittura, grafica e di scultura credo che non sarebbe difficile dare vita a un “museo biblico” che in Italia ancora non esiste. Per usare un’espressione cara a mons. Gianfranco Ravasi, per Nastasio la Bibbia non ha mai cessato di essere il “grande codice”, l’atlante a cui attingere immagini e pensieri profondi. Appoggiandosi alla competenza biblica di Mons. Ravasi, con il quale ha collaborato a più riprese con grande sintonia, in cinquant’anni di attività, Nastasio ha lavorato e a suo modo ha meditato su tutti i libri della Bibbia, dalla Genesi all’Apocalisse, con una particolare predilezione per il libro del Qohelet.

I suoi lavori a tema biblico non sono passati inosservati, dalle mostre sono entrati nelle case dei collezionisti ma sono entrate anche a far parte dei volumi di commento ai libri della Scrittura e sono presenti in un buon numero di chiese. Sono inseriti in ambienti e contesti di vita differenti; quello privato quello pubblico, accompagnano esperienze diverse e contigue, entrambe impegnative come la lettura biblica e la celebrazione dei sacramenti.

La sua ricerca artistica è e rimane simultaneamente formale e spirituale. L’artista e l’uomo sono sempre vigili. Il primo non fa velo al secondo. Nelle sue opere non è facile, infatti, separare le due dimensioni. Il lavoro sulla materia, il colore e le forme è incessante, ma anche lo sguardo dell’uomo pensoso penetra nei racconti e nelle preghiere, va a fondo esplora e restituisce immagini apparentemente facili e spigliate ma sempre ricche di partecipazione interiore e di un tono di vitalità che le caratterizza in modo speciale. Interrogato, Nastasio dichiara che il suo autore preferito è il Qohelet. Visitando il suo studio deposito, dove segni di vita e di morte sono ben presenti e non si nascondono, non si stenta a crederlo. Il motivo di questa preferenza mi sembra la dichiarata passione per la vita che l’anonimo saggio vissuto nel III secolo a.C. considera in tutta la sua estensione, dalla nascita alla morte, in tutti i suoi aspetti, di splendore e di vacuità. Nelle sue opere Nastasio confessa che quella di Qohelet è la sua stessa passione.

Mons. Giancarlo Santi

Presidente dell’Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI)

Questa mostra di arte sacra di Alessandro Nastasio spazia lungo un percorso tematico coi quale l'artista si è confrontato più volte e con tecniche diverse.

Genesi

Il ciclo si apre con la Genesi della quale l'artista ha scelto di presentare alcuni momenti significativi; egli infatti sta lavorando alle sculture in bronzo per un altare: in mostra abbiamo alcuni disegni preparatori. In uno vediamo Abramo che riceve tre personaggi misteriosi (Gen 18,2) che la Tradizione cristiana considera simbolo della Trinità; nell'altro vediamo l'angelo che ferma Abramo mentre sta per sacrificare Isacco (Gen 22,11), simbolo del sacrificio di Cristo.



Egli alzò gli occhi ed ecco: tre uomini stavano in piedi presso di lui (Gen. 18,2)

Mordente noce e stecco di bambù, cm 53x70, 2010

Qohelet

Il Qohelet è un breve scritto in dodici capitoletti, dovuto ad un saggio ebreo vissuto verso la fine del III secolo a.C., che contiene una serie di pensieri, senza ordine, sulla condizione umana, la cui massima “Vanità delle vanità, tutto è vanità” (Qo 1,2) è entrata nell’immaginario popolare.

In mostra abbiamo diversi disegni: molto bello l’ultimo “Conclusione: rispetta Dio e osserva i suoi comandi”... (Qo 12,13), nel quale l’artista contrappone e raccorda la figura di un angelo ad un gruppo di astanti, un vecchio con a fianco un bambino e una coppia. Le diverse condizioni umane e il senso ultimo dell’esistere: la vita è un soffio, ma volge verso l’alto.



Infatti la sorte degli uomini e quella delli bestie è la stessa... (Qo 3,19)
Mordente noce, stecco di bambù, acquarello, cm 35x50,
2003



Chi ama il denaro, mai di denaro è sazio... (Qo 5,9)
Mordente noce, stecco di bambù, acquarello, cm 35x50,
2003

Apocolisse

Del ciclo dell'Apocalisse abbiamo un solo disegno nel quale Nastasio comprende diversi momenti della visione di San Giovanni: in primo piano "il dragone con sette teste e dieci corna" (Ap 12,3) sulla spiaggia del mare, pronto per divorare il bambino che la Donna sta per partorire; a fianco l'apostolo che sta per inghiottire il libricino che le mani di un angelo gli porgono "e sarà amaro al tuo stomaco, ma dolce come il miele nella bocca" (Ap 10,9); in alto, sopra l'azzurro delle nubi "il figlio di lei rapito verso Dio" (Ap 12,5).

L'artista scompone e ricompone i frammenti delle Scritture che hanno colpito la sua immaginazione creatrice.



Un altro segno apparve nel cielo, ecco un grosso dragone, con sette teste e dieci corna (Ap 12,3)

Tecnica mista, cm 70x50, 1960

Salmi

Il lavoro di Nastasio sui centocinquanta Salmi, una raccolta di preghiere composta da diversi autori tra l'XI secolo e il II secolo a.C. che costituiscono l'ossatura portante della Liturgia delle Ore e sono oggetto di lettura nella Messa, è in corso d'opera. Le due illustrazioni che si riferiscono al lavoro "quelli che seminano nel pianto, mieteranno nella gioia" (Sal 126,6), ci ricordano le figure dei mesi nelle cattedrali romaniche e gotiche.

Nell'universo poetico e realistico di Nastasio anche la natura nella sua bellezza e nella sua forza trova un posto: si veda come viene illustrato il versetto "quelli che confidano in Dio sono come il monte Sion che non vacilla, che è stabile in eterno" (Sai 125,1).



Quelli che confidano in Dio sono come il monte Sion, non vacilla, è stabile... (Sal. 125,1)

Mordente noce e stecco di bambù, acquarello, cm 24x33, 2008

Dal libro di Giobbe

Il libro di Giobbe è il primo dei libri sapienziali, un poema con un prologo e un epilogo, che si sviluppa in un lungo dialogo tra il protagonista, sofferente per la malattia, e le disgrazie provocate da Satana e i suoi tre amici.

Nei quarantadue capitoletti ci si interroga sullo scandalo dell'esistenza del male e la fede in un Dio giusto e misericordioso.

Nastasio, che è particolarmente sensibile a questa problematica, che sente in profondità la contraddizione dell'esistenza umana e il mistero del male, ha dedicato a Giobbe ventotto xilografie nel 2006, elaborate sulla base di numerosi disegni di cui abbiamo in mostra una selezione.

L'artista pone una premessa rilevando la religiosità di Giobbe: "si alzava di buon mattino e offriva un olocausto..." (Gb 1,5); sottolinea che la causa del male non è Dio ma il diavolo: "Satana si allontanò dal Signore" (Gb 1,12); poi evidenzia la contraddizione attraverso le parole della moglie: "allora sua moglie disse: rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori! (Gb 2,9-10), per concludere che la ragione umana non sa risolvere questo mistero: "Fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole?" (Gb 19,2).



Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere
(Gb 2,8)

Acquarello, cm 50x35, 2006



Custodia reliquia Santa Croce:
mosaico raffigurante la Pentecoste

Dal Cantico dei cantici

È un delizioso poemetto in otto capitoletti nei quali si alternano le voci di due innamorati, intramezzate dal coro che rappresenta le figlie di Gerusalemme.

L'artista nel 2008 gli ha dedicato venticinque xilografie che così presenta: "Io lo chiamo il canto di amore del mondo". È un testo di poco più di mille parole ebraiche dove la poesia tocca il vertice e l'amore dell'uomo si distingue e si confonde con l'amore di Dio".

In mostra abbiamo alcuni disegni, ad acquarello, a cominciare da quello di copertina, con i due protagonisti del poemetto, ritratti in due disegni, lei di profilo a commento del versetto: "Ma una sola è la mia colomba..." (Ct 6,9), lui di fronte "Il suo corpo è oro, oro puro..." (Ct 5, 11).

Monsignor Gianfranco Ravasi (ora Cardinale) ha così commentato queste immagini: "Dietro quell'amore grande, ma finito, si intravede però, come ha intuito la Tradizione giudaica e cristiana, una scintilla dell'amore infinito. L'amore dei due protagonisti del Cantico infatti, è rischiarato da una lampada celeste, quella dell'amore eterno di Dio".

Non si tratta di sublimare l'amore umano nell'amore divino, ma di comprendere l'amore umano nell'amore di Dio, che ha creato l'uomo maschio e femmina e ha partecipato a loro il dono della creazione; infatti gli sposi "pro-creano".

Questo amore sponsale è stato assunto come simbolo della relazione tra la Chiesa e Cristo.

Ma da questo livello mistico passiamo al Nuovo Testamento che ci fa comprendere come il diavolo abbia guastato il piano di Dio scatenando nel mondo il male che solo la sofferenza della Croce di Cristo può rimediare.



Studio per copertina

Acquarello, cm 35x50, 2008



Chi è colei che è appoggiata al mio diletto?... (studio) (Ct. 8,5)

Acquarello, cm 35x50, 2008

Dagli Atti degli Apostoli e dalle Lettere di San Paolo

L'artista ha presentato diciotto grandi disegni riguardanti San Paolo nel 2009 alla "X Biennale d'Arte Sacra" ma altri sono depositati nel suo studio: illustrano la vita dell'Apostolo, dalla sua presenza alla lapidazione di Stefano al discorso nell'Aeropago di Atene, dal naufragio durante il suo trasferimento a Roma e alla sua prigionia, e commentano alcuni punti nodali delle lettere di San Paolo.

In mostra abbiamo una selezione di quattro opere. Il versetto "Saulo assiste col mantello di Stefano alla lapidazione" (At 7,58-60) offre all'artista l'occasione di costruire una scena coloratissima su due piani, come in certe miniature medioevali o nei mosaici di Santa Maria Maggiore a Roma. In basso quattro figure aggrediscono con sassi e bastoni il diacono. Al centro, in alto Paolo custodisce il mantello mentre ai lati, inquadrati da un accenno di architettura si possono individuare i mandanti, come per la morte di Cristo, cioè i giudici del Tribunale civile e del Tribunale ecclesiale, quasi una sacra rappresentazione. Un semplice inchiostro con pochi tratti ritrae l'Apostolo a commento del versetto "Fremeva nel suo spirito a vedere la città piena di idoli" (At 16,17).



Saulo assiste con il mantello di Stefano alla lapidazione (Atti 7,58-60)
Mordente noce e acquarello, cm 35x46, 1969

Vangelo secondo Giovanni

Rappresenta l'opera maggiore di Alessandro Nastasio e documenta la capacità di tradurre in segni grafici la sua riflessione teologica. Un artista non commenta ma interpreta il testo letterario con cui si confronta; nel suo percorso creativo l'artista passa, attraverso un processo di semplificazione, all'astrazione dei tratti essenziali della scena da rappresentare. In mostra abbiamo cinque tavole: San Giovanni Battista che annuncia la missione dell'Agnello, "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29), le Nozze di Cana, gli ultimi giorni prima della passione. È il vangelo delle relazioni tra le persone, di colloqui a tu per tu.

Le figure umane riempiono tutto lo spazio, il paesaggio rurale e urbano è appena accennato. All'artista interessa far emergere dalle immagini i sentimenti dei personaggi. Si percepisce che Gesù tratta i suoi discepoli come 'amici'; posa la sua mano sulla spalla di Simone per incaricarlo del governo della sua Chiesa. Sono soprattutto i gesti a rendere vive queste rappresentazioni, vedi il segno di Gesù che domanda a Pietro "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21,15).

Nastasio evita una narrazione contenutistica, la sua è una illustrazione filologica e un segno espressivo marcatamente primitivo, grezzo, che quasi deforma la natura umana, alla maniera degli espressionisti tedeschi. I volti e i gesti non sono che un rimando ad una realtà invisibile a cui le immagini, che sono solo un 'simbolo', alludono.

Vanna Carena



Ed essendo venuto a mancare il vino, la Madre gli dice: "non hanno più vino"... (Gv 2,24)

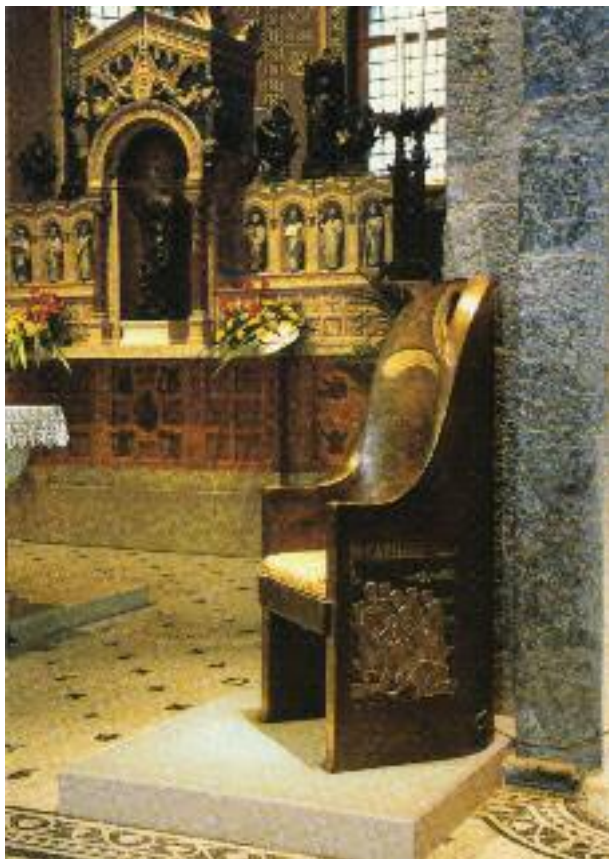
Xilografia acquarellata, cm 32x46, 1969



Ambone, San Babila



Pannello xilografico: Visita pastorale del



Sede, San Babila



Card. Carlo Maria Martini (17.01.1998)



BASILICA SAN BABILA
Sala “Grazioso Ceriani”
Corso Venezia, 2/A
20121 MILANO

Appunti e studi biblici

ALESSANDRO NASTASIO

sabato 15 ottobre - domenica 30 ottobre 2011

orario: 17.00 / 19.30